

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1365-QGLA257-armi "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1365-QGLA257-armi.html - Questa analisi iconografica ripercorre l'evoluzione delle tecniche difensive e delle armi bianche tra il X e il XV secolo, evidenziando il passaggio cruciale dalle protezioni in maglia di ferro alle armature a piastre rigide. Il testo esamina come l'ingegneria bellica abbia risposto a nuove esigenze tattiche attraverso l'uso di materiali compositi,

redigio.it/dati5/QGLA257-armi.mp3 - Parte 7 ("Medioevo - Armi e a l'originale mp3, 5100 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1365-QGLA257-armi.pdf -

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1365-QGLA257-armi - Questa analisi iconografica ripercorre

l'evoluzione delle tecniche difensive e delle armi bianche tra il X e il XV secolo, evidenziando il passaggio cruciale dalle protezioni in maglia di ferro alle armature a piastre rigide. Il testo esamina come l'ingegneria bellica abbia risposto a nuove esigenze tattiche attraverso l'uso di materiali compositi,

Questa analisi iconografica ripercorre l'evoluzione delle tecniche difensive e delle armi bianche tra il X e il XV secolo, evidenziando il passaggio cruciale dalle protezioni in maglia di ferro alle armature a piastre rigide. Il testo esamina come l'ingegneria bellica abbia risposto a nuove esigenze tattiche attraverso l'uso di materiali compositi, quali il cuoio cotto e il metallo ribadito, necessari per contrastare spade divenute progressivamente più lunghe e appuntite. Tra i dettagli più significativi figurano le catene d'arme per assicurare l'equipaggiamento e lo sviluppo della barbuta, un elmo dotato di camaglio che riflette la sofisticazione artigianale dell'area nord-italiana e tedesca. In definitiva, la narrazione utilizza reperti archeologici e miniature storiche per illustrare come ogni innovazione morfologica nell'armamento fosse una risposta diretta alla ricerca di un equilibrio tra mobilità del guerriero e massima protezione sul campo di battaglia. -QGLA257-armi.mp3

-
lib1365-QGLA257-armi - Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Diapositiva Numero 38. Si notano in questa immagine due diversi trattamenti della superficie. Uno, gli anellini infilati in un canapo che viene poi cucito in un sustrato di inquoio o in tessuto

Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Diapositiva Numero 38. Si notano in questa immagine due diversi trattamenti della superficie. Uno, gli anellini infilati in un canapo che viene poi cucito in un sustrato di inquoio o in tessuto. Due righe parallele alternate a degli archetti. Si può ipotizzare che dei dischettini tondi o anellini siano cuciti tra loro e poi sulla superficie di tela o di cuoio con questi can che coprono, come

in questo caso, la cucitura di positiva 39. Queste sono le prugne che possono trovarsi anche nella razzo di Bayer. Diositiva 40. L'immagine proviene da Angera in Italia e risale alla fine del 200, inizi del 300. Osserviamo una corazza in cuoio cotto, sbalzata e incisa. Gli scudi sono più piccoli, ma abbiamo un casco che è veramente di 200 anni prima. Questa spada ha una curva verso l'impugnatura, ma non verso la lama. È un particolare molto strano che si riscontra solo in questo esempio e sulla decorazione su un basso rilievo di Sanrola Padova e nelle affreschi del broretto di Novara, quindi in area nord italiana solo in questo periodo. Probabilmente i costruttori di questo tipo di Difornimenti avevano pensato che quel tipo di Elsa facesse scivolare meglio i colpi di spada. E è vero che i colpi di spada scivolano meglio, ma scivolavano anche sulle braccia, pertanto dovette poi risultare evidente l'opportunità di tornare alla tipologia originale. Diositiva 41. L'immagine proviene da Santabondio, Como. Notiamo la corazza. I i semicannoni di braccio in cuoio cotto e lo spallaccio sempre in cuoio cotto. Sempre lo sbergo qui con un camicione sotto, l'imbottito e i guanti di maglia. Qui compare per la prima volta il pugnale che è in questo caso un baselardo. La testa è protetta da un coppo, una cervelliera che poi diventerà una barbuta. I personaggi figurati sono dai cattivi, sono i soldati che uccisero gli innocenti nella strage in di cui si parla nella Bibbia. Nella parte dei cattivi non si potevano rappresentare degli italiani, ma bisognava rappresentare i cattivi di quell'epoca, le soldatesche che allora infestavano la zona, ossia le soldatesche catalane. Quindi i personaggi raffigurati sono dei guerrieri catalani. diapositiva 42. Si tratta delle miniature delle storie di Tristano. Da notare le due tipologie di ermi. La prima a pan di zucchero completamente chiuso, la seconda con la visiera. Notiamo poi uno strano cappello che arriva fino agli occhi e il collarone che scende a coprire le spalle. Gli scudi sono piccoli e le e le gambe sono ormai molto protette. Un è un riparo per le ginocchia fatto in cuoio cotto, in placchi di metallo, gli schinieri che cominciano a diventare rigidi sia in cuoio cotto sia direttamente in metallo. Un'altra cosa interessante è come questi personaggi siano rappresentati in maniera rigida. Qui

sotto sta una corazza fatta probabilmente in pezzi di metallo. Diositiva 43. La figura diventa un personaggio vestito quasi all'antica. Porta lo sbergo. Le braccia sono però riparate da parti di cuoio o in metallo ribadite alla cotta d'arme che scende a divisi spacchi per poter montare a cavallo. Le ginocchia sono protette da un imbottito, dalle parti metalliche, dalle parti in cuoio che riparano gli stinchi doppiando la calza braga di maglia. I guanti a maglia di ferro a cinque dita. Lo scudo piccolo. La spada, come si vedeva anche nell'immagine precedente, si è allungata e appuntita proprio perché la difesa non è più fatta esclusivamente di maglia, ma è fatta di qualcosa di metallico o comunque di coriaceo, difficile da tagliare o da infilzare. Diositiva 44. Qui si tratta di una miniatura relativa al romanzo di Alessandro e proviene da un'area tedesca e databile al 133-1348. È interessante notare il corpo completamente corazzato da tante piccole parti metalliche tenute solidali perché ribadite ha una sopravveste di stoffa, ma anche un mezzo per mostrare la propria simbologia araldica. La gamba è completamente riparata da piastre di metallo. Prima infatti si organizzò la protezione delle articolazioni, poi quella del corpo. Organizzare il corpo in maniera metallica è un'operazione molto difficile che si riuscì a compiere solo tra la fine del secolo e l'inizio di quello successivo. Diositiva 45. Questa immagine mostra come dovevano essere guerrieri corazzati. La corazza doveva essere fatta da lame di metallo fissate a una parte, a un giaccone di tela e messe come se fossero bicchieri l'uno dentro l'altro. in modo da poterci piegare. Parti di metallo per coprire le ginocchia e le parti in cuoio per coprire le gambe da tutte da realizzare tutte in un pezzo. In metallo era difficile. Sono già in metallo le scarpe, lo sperone, lo scudo piccolo. Notiamo le catene d'arme che sono catene che permettono di non perdere le cose più necessarie. In area tedesca le catene d'arme erano quattro. Una serviva per tenere la spada, la seconda per tenere il grandelmo a staro che copriva la barbuta. La terza serviva a tenere il pugnale baselardo e l'ultima a tenere lo scudo. In area italiana il numero delle catene d'arme era minore. La barbuta, elemento nuovo, è un coppo di metallo a cui appeso un camaglio, ossia un pezzo di

maglia di ferro che copre il resto del viso, il collo e le spalle. E in più ha questo l'elemento triangolare che è il nasale. Prima il nasale scendeva dalla radice degli occhi fino alla punta del naso, adesso è legato al camaglio e viene rialzato e avvitato alla sommità sopra il naso, in modo che sia possibile sganciarlo, respirare, guardare. Quando il guerriero non era proprio in battaglia, andava in giro difeso in questo modo. Quando invece la situazione diventava pericolosa, doppiava la copertura del capo con il grande elmo a storo che portava dietro. Diositiva 46. Si tratta di un guerriero ricostruito sulla base di ritrovamenti archeologici fatti nell'isola di Gotland, in una fossa comune nella battaglia di Wisby, 1360. Il personaggio però non è del 1360 perché l'arma di 2030 anni più antico. La barbuta che vediamo nell'immagine è conservata a Milano al Museo Pol di Pezzoli. Osserviamo anche gli agganci per il Camaglio. La barbuta si chiama proprio così perché il camaglio sembra una barba. Infine notiamo degli speroncini che evitano che i colpi possono rompere i correggioli che tengono la barba. Diositiva 48. Pedina di scacchi. La spada del guerriero ha una lama larga. Siamo nel 1100 con due scanellature proprio per perfezionare la rigidità dell'arma. Diositiva 49. Si tratta di lame incise con scritte che potevano essere di carattere religioso invocativo, ma anche con il nome del proprietario, il nome dell'armaiolo o con simboli, più o meno misteriosi o fantastici, come il grosso dragone che si vede in alto. Sono due incisioni sulla stessa spada, una in uno sguscio, l'altra nell'altro. Diositiva 50. Immagine della spada di San Maurizio. Forse è la spada meglio conservata al mondo. Risale alla metà del 1200. La lama è una lama tipica di quel periodo, un grosso pomo. La traversa con San Maurizio non c'entra niente. Fu attribuita a San Maurizio dalla tradizione. Si trova all'armeria reale di Torino. Diositiva 51. A un certo punto le spade si restrinsero e poi si appuntirono per andare a colpire di punta. Questo è lo stocco di Estorre Visconti che morì nel 1341 e si trova nel tesoro del Duomo di Monza. positiva 52. Il falcone che vedevamo all'inizio torna ora alla fine del 300, inizio 400. Questo falcone si trova prima in una collezione privata francese, poi passò alla collezione Puglia che ora il Museo

d'Armè a Parigi è un'arma ormai del 1400.

lib1365-QGLA257-armi - Armi e armature. - L'evoluzione delle armi e delle armature tra il X e il XV secolo mostra un costante adattamento tecnologico volto a bilanciare protezione e mobilità. Partendo dal X secolo, si osservano armature caratterizzate da anellini metallici infilati in canapi e cuciti su supporti di cuoio o tessuto, oppure piccoli dischi tondi fissati tra loro in righe alternate ad archetti

. L'evoluzione delle armi e delle armature tra il X e il XV secolo mostra un costante adattamento tecnologico volto a bilanciare protezione e mobilità. Partendo dal X secolo, si osservano armature caratterizzate da anellini metallici infilati in canapi e cuciti su supporti di cuoio o tessuto, oppure piccoli dischi tondi fissati tra loro in righe alternate ad archetti

. L'evoluzione della protezione corporea

Nel corso del tempo, l'uso del cuoio cotto divenne fondamentale per la difesa. Esempi provenienti dall'area italiana (come ad Angera, tra la fine del '200 e l'inizio del '300) mostrano corazze in cuoio cotto sbalzate e incise

. Successivamente, la protezione si fece più complessa:

Articolazioni e arti: Comparvero i "semicannoni" per le braccia e gli spallacci in cuoio cotto, accompagnati dallo sbergo (una maglia di ferro) indossato sopra un camicione imbottito

. Le ginocchia venivano protette da ripari in cuoio o placche di metallo, mentre gli schinieri (per gli stinchi) iniziarono a diventare rigidi, realizzati sia in cuoio che direttamente in metallo

. Corazze a piastre: L'organizzazione di una protezione metallica completa per il corpo fu un'operazione difficile, perfezionata solo tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo

. Inizialmente si utilizzavano piccole parti metalliche ribadite a una sopravveste di stoffa (che serviva anche per mostrare l'araldica)

- . Un'altra soluzione prevedeva lame di metallo sovrapposte "come bicchieri l'uno dentro l'altro" fissate a un giaccone di tela per permettere il movimento

Protezione del capo

L'elmo subì trasformazioni radicali per rispondere alle crescenti minacce:

Dalla cervelliera alla barbata: Si passò da semplici coppi metallici (cervelliere) alla barbata, un coppo a cui era appeso il camaglio (una maglia di ferro che copriva collo e spalle)

- . Il nome "barbata" deriva proprio dal fatto che il camaglio ricordava una barba

Innovazioni tecniche: Il nasale, che prima scendeva fisso dalla fronte, divenne mobile: legato al camaglio, poteva essere rialzato e avvitato per permettere al guerriero di respirare e vedere meglio quando non era in combattimento

Il Grande Elmo: In situazioni di estremo pericolo, il guerriero "doppiava" la protezione indossando il grande elmo a staro sopra la barbata

- . Si segnalano anche varianti come l'elmo "a pan di zucchero" completamente chiuso o quelli dotati di visiera

Armi bianche: Spade e Pugnali

L'armamento offensivo si evolvette in risposta alle armature sempre più resistenti:

Spade: Nel 1100 le lame erano larghe con scanalature per migliorarne la rigidità

- . Spesso erano incise con invocazioni religiose, nomi di proprietari o armaioli, e simboli fantastici come dragoni
- . Con l'avvento delle armature metalliche (difficili da tagliare), le spade si fecero più lunghe e appuntite (come lo "stocco") per poter colpire di punta e penetrare le fessure della difesa

Curiosità costruttive: In area nord-italiana si sperimentarono else con una curva verso l'impugnatura, pensate per far scivolare i colpi avversari; tuttavia, poiché i colpi finivano spesso per scivolare sulle braccia del portatore, si tornò alla forma

originale

Pugnali e Falcioni: Nel XIV secolo compare il pugnale di tipo baselardo

- . Torna in uso anche il falcione, documentato tra la fine del '300 e l'inizio del '400

Accessori e differenze regionali

Un elemento distintivo, specialmente in area tedesca, erano le catene d'arme. Queste servivano a non perdere l'equipaggiamento essenziale durante la battaglia: i guerrieri tedeschi ne usavano solitamente quattro (per spada, grande elmo, pugnale baselardo e scudo), mentre in Italia il loro numero era minore

- . Infine, gli scudi tesero a rimpicciolirsi man mano che la protezione del corpo diventava più completa e robusta

Perché le catene d'arme erano più comuni in Germania?

Come funzionava il nasale mobile nell'elmo a barbata?

Quali sono le caratteristiche della spada di San Maurizio?

lib1365-QGLA257-armi - Evoluzione tecnica difensiva.-

L'evoluzione della tecnica difensiva tra il X e il XV secolo è segnata da un passaggio graduale ma costante da protezioni flessibili in maglia di ferro e materiali organici a complessi sistemi di piastre metalliche articolate, volti a garantire l'invulnerabilità del guerriero senza sacrificarne la mobilità.

L'evoluzione della tecnica difensiva tra il X e il XV secolo è segnata da un passaggio graduale ma costante da protezioni flessibili in maglia di ferro e materiali organici a complessi sistemi di piastre metalliche articolate, volti a garantire l'invulnerabilità del guerriero senza sacrificarne la mobilità.

Le origini e l'uso dei materiali organici

Nel X secolo, le protezioni erano caratterizzate da un uso sapiente di piccoli elementi metallici fissati su supporti morbidi

- . Si osservano armature composte da anellini infilati in canapi,

successivamente cuciti su basi di tessuto o cuoio, oppure file di dischi tondi o anellini alternati ad archetti per coprire le cuciture

Con il progredire del tempo, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, si diffuse l'impiego del cuoio cotto

. Questo materiale, più rigido della semplice pelle ma più leggero del metallo, veniva utilizzato per:

Corazze: Spesso sbalzate e incise con motivi decorativi

Difese per gli arti: Comparvero i cosiddetti "semicannoni" per le braccia e gli spillacci per proteggere le spalle

Protezione delle gambe: Il cuoio cotto veniva impiegato per i ripari delle ginocchia e per i primi schinieri rigidi, volti a proteggere gli stinchi

La transizione verso l'armatura a piastre

Il corpo del guerriero era solitamente protetto dallo sbergo (una maglia di ferro), indossato sopra un camicione imbottito per attutire i colpi

. Tuttavia, con l'evoluzione delle armi offensive, si rese necessaria una protezione più coriacea.

Un passaggio intermedio fondamentale fu l'organizzazione di piccole parti metalliche ribadite direttamente a una sopravveste di stoffa

. Questa soluzione, oltre a offrire una difesa superiore alla sola maglia, permetteva al cavaliere di esporre la propria simbologia araldica sulla stoffa esterna

L'ingegneria difensiva dovette affrontare la sfida di proteggere il busto mantenendo la capacità di movimento. Una tecnica efficace prevedeva l'uso di lame di metallo sovrapposte (fissate a un giaccone di tela) disposte come "bicchieri l'uno dentro l'altro", permettendo così al guerriero di piegarsi

. Solo tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV si riuscì finalmente a realizzare una protezione del corpo interamente metallica e articolata

Evoluzione della protezione del capo

La difesa della testa seguì un percorso di crescente complessità:

Cervelliera: Un semplice coppo metallico iniziale

Barbuto: Un'evoluzione del coppo a cui veniva appeso il camaglio, una maglia di ferro che copriva collo e spalle

. Il nome deriva dal fatto che il camaglio ricordava visivamente una barba

Innovazione del nasale: Inizialmente fisso, il nasale divenne mobile, legato al camaglio e capace di essere rialzato e avvitato alla sommità del coppo per permettere di respirare e vedere meglio fuori dal combattimento

Doppia protezione: In situazioni di particolare pericolo, il guerriero "doppiava" la difesa indossando il grande elmo a storo sopra la barbuto

. Si diffusero inoltre varianti come l'elmo "a pan di zucchero" (chiuso) e quelli dotati di visiera mobile

Accessori e adattamenti tattici

Man mano che l'armatura diventava più completa e robusta, l'uso dello scudo tese a ridursi nelle dimensioni, poiché il corpo era già sufficientemente protetto dalle piastre

Un elemento tecnico interessante, particolarmente diffuso in area tedesca, erano le catene d'arme

. Queste catene (solitamente quattro in Germania, meno in Italia) assicuravano gli elementi critici dell'equipaggiamento — spada, grande elmo, pugnale baselardo e scudo — affinché non andassero perduti nel caos della battaglia

Infine, anche le calzature si evolvettero, arrivando a includere scarpe in metallo dotate di speroncini, progettati non solo per cavalcare ma anche per evitare che i colpi avversari potessero tagliare i correggioli che tenevano unite le varie parti dell'armatura

Quali erano i segreti per rendere il cuoio cotto così resistente?

Perché le soldatesche catalane erano considerate i 'cattivi' dell'epoca?

Come funzionava il sistema di incastro a 'bicchieri' nelle armature?

Discuss Materiali di manifattura.

I materiali utilizzati per la manifattura delle armi e delle armature tra il X e il XV secolo riflettono un'ingegneria volta a massimizzare la protezione attraverso l'uso di metalli, cuoio trattato e tessuti imbottiti.

L'uso del metallo: dalla maglia alle piastre

Il metallo è stato il protagonista indiscusso dell'evoluzione difensiva, impiegato in diverse forme:

Maglia di ferro: Lo sbergo, una maglia di anellini di ferro, era la protezione principale, spesso completata da guanti e calze ("calza braga") in maglia per proteggere le estremità e le gambe

. Il camaglio, un pezzo di maglia di ferro appeso all'elmo, serviva a proteggere il collo, il viso e le spalle

. Armature a piastre e lamine: Prima della realizzazione di corazze interamente metalliche, si utilizzavano piccole parti metalliche ribadite a una sopravveste di stoffa, tecnica che permetteva di esporre anche i simboli araldici

. Un'altra soluzione costruttiva prevedeva l'uso di lame di metallo fissate a un giaccone di tela, sovrapposte "come se fossero bicchieri l'uno dentro l'altro" per garantire la flessibilità del busto

. Protezioni rigide: Con il tempo, le articolazioni (ginocchia) e gli stinchi iniziarono a essere protetti da placche di metallo o schinieri rigidi

. Anche le calzature potevano essere realizzate in metallo, complete di speroni

. Armi bianche: Le spade erano realizzate con lame larghe, dotate di scanalature (o sgusci) per aumentarne la rigidità e ridurre il peso

. Le lame venivano spesso personalizzate con incisioni di carattere religioso, nomi di proprietari o armaioli, e simboli fantastici

come dragoni

. Il ruolo del cuoio cotto

Il cuoio cotto rappresentava un'alternativa leggera e resistente al metallo, molto diffusa in area italiana tra la fine del '200 e l'inizio del '300

. Veniva impiegato per:

Corazze: Potevano essere finemente sbalzate e incise

. Difese degli arti: Si realizzavano in cuoio cotto i "semicannoni" per le braccia, gli spallacci, i ripari per le ginocchia e gli schinieri

. Rinforzi: Spesso parti in cuoio venivano ribadite direttamente alla cotta d'arme per "doppiare" la protezione della maglia di ferro

. Tessuti e imbottiture

I materiali tessili non erano solo estetici, ma strutturali per la difesa:

Supporti: Nel X secolo, anellini metallici venivano infilati in canapi (corde di canapa) e poi cuciti su substrati di cuoio o tessuto

. Protezione interna: Sotto lo sbergo di maglia era indispensabile indossare un camicione imbottito per attutire la forza d'urto dei colpi

. Sopravvesti: La stoffa o la tela (come nel caso del giaccone di tela) fungevano da base su cui venivano fissate le lame o le piastre metalliche, creando una struttura composita

. Altri componenti

Le armature erano assemblate e assicurate tramite correggioli (cinghie di cuoio), la cui integrità era vitale; in alcuni casi, piccoli speroncini metallici venivano applicati per evitare che i colpi avversari potessero reciderli

. Infine, in area tedesca, si diffuse l'uso di catene d'arme metalliche (fino a quattro) per vincolare al corpo gli elementi più pesanti o preziosi come la spada, il grande elmo, il pugnale e lo scudo

. Quali erano le differenze tra i guerrieri tedeschi e quelli italiani?

Come venivano usati i simboli araldici sulle corazze?

Cosa si sa sulla spada di San Maurizio a Torino?

lib1365-QGLA257-armi - Reperti e miniature. - L'analisi dei reperti archeologici e delle miniature è fondamentale per ricostruire l'evoluzione dell'armamento e delle tecniche difensive tra il X e il XV secolo, poiché queste fonti forniscono dettagli visivi e materiali spesso non presenti nelle cronache scritte.

L'analisi dei reperti archeologici e delle miniature è fondamentale per ricostruire l'evoluzione dell'armamento e delle tecniche difensive tra il X e il XV secolo, poiché queste fonti forniscono dettagli visivi e materiali spesso non presenti nelle cronache scritte.

Reperti archeologici e museali

I reperti fisici permettono di studiare direttamente i materiali e le tecniche costruttive delle armi bianche e delle protezioni:

Armature e protezioni in cuoio: Un esempio significativo proviene da Angera, in Italia, dove una corazza risalente alla fine del Duecento o all'inizio del Trecento mostra l'uso del cuoio cotto, sapientemente sbalzato e inciso

Altri reperti simili si trovano a Sant'Abbondio (Como), dove sono documentati "semicannoni" per le braccia e spallacci realizzati con lo stesso materiale

Elmi: La barbata conservata al Museo Poldi Pezzoli di Milano è un reperto chiave per comprendere la protezione del capo; essa mostra chiaramente gli agganci per il camaglio e una struttura che giustifica il suo nome, poiché il camaglio stesso ricordava una barba

Spade celebri: La spada di San Maurizio, conservata all'Armeria Reale di Torino e risalente alla metà del 1200, è considerata una delle meglio conservate al mondo, con una lama larga e un grosso pomo tipici del periodo

Altro reperto fondamentale è lo stocco di Estorre Visconti (morto nel 1341), custodito nel tesoro del Duomo di Monza, che testimonia il passaggio verso spade più sottili e appuntite,

progettate per colpire di punta

Ritrovamenti di massa: I ritrovamenti archeologici nell'isola di Gotland, legati alla fossa comune della battaglia di Wisby (1360), hanno permesso di ricostruire fedelmente l'equipaggiamento dei guerrieri, anche se alcuni dei reperti rinvenuti appartenevano a tipologie di armi già vecchie di venti o trent'anni al momento della battaglia

Pedine di scacchi: Anche oggetti d'uso ludico come una pedina di scacchi del 1100 forniscono dati tecnici, mostrando guerrieri con spade dalla lama larga dotata di scanalature per migliorarne la rigidità

Miniature e testimonianze iconografiche

Le miniature e gli affreschi offrono una prospettiva dinamica su come le armi venissero indossate e sulla provenienza geografica delle mode guerresche:

Identificazione delle milizie: Nelle miniature che raffigurano la Strage degli Innocenti, i soldati sono rappresentati come guerrieri catalani, poiché all'epoca non era accettabile ritrarre soldati italiani in ruoli malvagi; per questo motivo venivano utilizzate le caratteristiche estetiche delle soldatesche mercenarie che infestavano il territorio

Cicli cavallereschi: Le miniature delle Storie di Tristano sono ricche di dettagli sugli elmi, mostrando sia il modello "a pan di zucchero" (completamente chiuso) sia quello dotato di visiera, oltre a protezioni per le gambe in cuoio cotto o placche di metallo

Il Romanzo di Alessandro: Questa miniatura di area tedesca (1333-1348) è preziosa perché illustra la complessa struttura della corazza del XIV secolo, composta da piccole parti metalliche ribadite a una sopravveste di stoffa, che serviva anche per esporre l'araldica

Dettagli tecnici regionali: Le miniature tedesche mostrano l'uso frequente delle catene d'arme (fino a quattro) per non perdere

spada, elmo, pugnale e scudo in battaglia, una pratica meno comune nelle raffigurazioni italiane

. Anomalie costruttive: Iconografie presenti in un basso rilievo a Padova e negli affreschi del Broletto di Novara mostrano spade con un'insolita curva dell'elsa verso l'impugnatura, una sperimentazione dell'area nord-italiana volta a far scivolare i colpi, poi abbandonata perché i colpi finivano per ferire le braccia del portatore

. Evoluzione della forma e dell'incisione

L'analisi combinata di reperti e miniature mostra come le spade siano cambiate drasticamente: dalle lame larghe del 1100 con scanalature (sgusci) si è passati a lame più lunghe e appuntite nel XIV secolo per contrastare le armature sempre più rigide

. Inoltre, i reperti mostrano che le lame erano spesso incise con invocazioni religiose, il nome dell'armaiolo o del proprietario, e simboli fantastici come draghi, elementi che le miniature faticano a riprodurre con la stessa precisione

. Infine, il falcione, un'arma ricurva documentata tra la fine del '300 e l'inizio del '400, trova riscontro in importanti collezioni museali, come quella del Museo d'Armée a Parigi

. Come funzionava la corazza con le lame a bicchiere?

Qual è la differenza tra lo stocco e la spada larga?

Perché in Germania si usavano quattro catene d'arme?

lib1365-QGLA257-armi - Tipologie di spade. - L'evoluzione delle tipologie di spade tra l'XI e il XV secolo è strettamente legata alla necessità di superare le difese passive, che nel tempo sono diventate sempre più rigide e resistenti. Le fonti analizzate permettono di delineare diverse varianti e fasi evolutive di quest'arma.

L'evoluzione delle tipologie di spade tra l'XI e il XV secolo è strettamente legata alla necessità di superare le difese passive, che nel tempo sono diventate sempre più rigide e resistenti. Le fonti analizzate permettono di delineare diverse

varianti e fasi evolutive di quest'arma.

Spade a lama larga e scanalata (XI - XIII secolo)

Nelle epoche più antiche, come documentato da una pedina di scacchi del 1100, la tipologia prevalente presentava una lama larga

. Un elemento tecnico distintivo di questo periodo è la presenza di due scanalature (o "sgusci") lungo la lama, realizzate per perfezionare la rigidità dell'arma senza aumentarne eccessivamente il peso

. Un esempio magistrale di questa categoria è la spada di San Maurizio, risalente alla metà del 1200 e conservata all'Armeria Reale di Torino

. È descritta come una delle spade meglio conservate al mondo e presenta le caratteristiche tipiche del periodo: una lama larga e un grosso pomo

. Sperimentazioni regionali: l'elsa curva

In area nord-italiana (documentata a Padova e Novara tra la fine del '200 e l'inizio del '300), si riscontra una variante molto particolare: una spada con l'elsa che curva verso l'impugnatura anziché verso la lama

. Scopo: L'obiettivo dei costruttori era favorire lo scivolamento dei colpi avversari

. Risultato: Sebbene i colpi scivolassero effettivamente meglio, essi finivano spesso per colpire le braccia del guerriero stesso, portando all'abbandono di questa forma e al ritorno alla tipologia originale

. Evoluzione verso lo stocco (XIV secolo)

Con l'introduzione di protezioni metalliche o in cuoio cotto, difficili da tagliare o infilzare, la struttura della spada subì una trasformazione radicale

. La spada iniziò ad allungarsi e ad appuntirsi

. Questa evoluzione portò alla nascita dello stocco, una spada che si restringeva progressivamente verso la punta, progettata specificamente per colpire di punta e penetrare nelle fessure

delle armature a piastre

- . Un reperto celebre di questa tipologia è lo stocco di Estorre Visconti (morto nel 1341), conservato a Monza

.
Il falcione

Tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo compare (o ritorna in uso) il falcione, un'arma caratterizzata da una forma diversa rispetto alla spada tradizionale e documentata in importanti collezioni come il Museo d'Armée a Parigi

.
Caratteristiche estetiche e simboliche

Indipendentemente dalla forma, le lame erano spesso oggetto di personalizzazioni tramite incisioni all'interno degli sgusci

- . Queste potevano includere:

Scritte religiose o invocative

.
Il nome del proprietario o dell'armaiolo

.
Simboli fantastici o misteriosi, come la raffigurazione di grossi dragoni

.
Infine, è interessante notare che in area tedesca la spada era considerata così vitale che veniva assicurata al corpo del guerriero tramite una delle quattro catene d'arme, per evitare di perderla durante il combattimento

.
Quali erano le differenze tra guerrieri italiani e catalani?

Come funzionava il sistema a 'bicchieri' nelle corazze?

Perché lo stocco divenne più efficace delle spade larghe?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.